Post to Pdf

Un Paese acefalo nella sfida delfederalismo e della UE (non è più il tempo di Arlecchino ePulcinella)aa

Se un alieno planasse oggi in Italia, leggendo i giornali e sentendo i politici avrebbe la certezza che i nostri mali dipendono dalle regole dell'Unione Europea, dalla durezza teutonica o dalla tecnocrazia. In realtà, l'alieno non sa che in un ipotetico campionato mondiale di tecnocrazia burocratica noi italiani siamo imbattibili…

In effetti, un altro sport in cui eccelliamo è quello di dare sempre e comunque la colpa agli altri . Questa tentazione dell'animo umano è forte quandoil dissesto capita alla fine di una giornata limpida e felice che si è fatuamente creduto non dovesse avere mai fine. In tali ambasce si cede alla tentazione di trovare capri espiatori su cui gettareil peso della propria incapacità ed inet titudine. Detto ciò, qui di seguito proveremo invece a mettere in fila i fatti.

La grana dei parametri di Maastricht

Siamo entrati a fare parte del basket di sperimentazione dell'euro sebbene non fossimo a posto coi parametri di Maastricht. Anzi,eravamo benlontani da quegli standard: il rapporto debito/PILera al 122% contro il 70% previsto. Ma l'idea che almeno uno dei parametri fosse a posto ci ha consentito di entrare. Il rapporto deficit/PILè stato determinato soltanto sul saldo di cassa, rinviando ad agosto del 2000 le uscite all'anno successivo.

Così siamo stati sotto al 3% del rapporto, ma in compenso abbiamo rinviato i pagamenti agli anni successivi. Nel 2001, primo anno dell'euro, avevamo un debito di 1350 miliardi di euro; oggi, nonostante "il rigore dei controlli" del patto di stabilità, ci avviciniamo ai 2800 miliardi con un aumento di oltre il 100% in 23 anni.

Se consideriamo i bassi tassi di interesse del periodo considerato (stimabili in una media del 2%) rispetto a quelli del decennio precedente,figurativamente abbiamo più che raddoppiato il debito.

La politica a traino della Fed

Con l'aumento dei tassi di interesse promosso da un'inidonea BCE – che si muove copiando la FED la quale a sua volta ha problemi totalmente diversi – abbiamo aumentato il debito e gli interessi sullo stesso, indebolendo maldestramente l'economia reale. Essa cresce lentamente e scarica i maggiori costi diproduzione sui maggiori prezzi, così che a catena si indeboliscono i consumi della classe media che alla fine rischia di implodere. Ma come la storia insegna, se la classe media collassa cade pure l'architrave su cui poggia l'economia.

L'aumento del debito è da attribuirsi in particolare all'aumento delle spese correnti per sostenere il consenso. Ma non all'aumento per gli investimenti: perciò paradossalmente abbiamo aumentato il debito pubblico peggiorando la sua qualità ed efficacia. Questo è colpa nostra o della Germania ? o magari è colpa delle regole europee che noi abbiamo sistematicamente aggirato, così come abbiamo aggirato i dettati costituzionali che prevedono il pareggio di bilancio?

Il fallimento dei sistemi di controllo

I sistemi di controllo sono stati labili, in quantopensati da una cultura burocratica lontana anni luce dalla realtà del Paese. E allora ci siamo inventati un patto di (in)stabilità imperniato suun modello centralistico, a sua volta pensato su un principio di uniformità in un Paese che da secoli profondamente differenziato per storia, cultura e tradizioni nei territori che lo compongono.

Developer By Post to Pdf